



Antonio Esperti

Chitarre e ance battenti



Casa-bottega di Giovanni De Palma, liutaio e chitarrista alla *barbiere* di San Vito dei Normanni - Br

"Nella *battente* tutte le corde sono sorelle e nella musica ci vuole l'*affetto*.. se no è solo rumore!
Sai cos'è l'*affetto*..?
..è l'*accompagnamento*.
..la mano deve *circolare*.. deve cernere suoni come il fornaio la farina"
Maestro Leonardo Tamborrino, polistrumentista e curatore. Carovigno, 1916 -

Io sono falegname.
Da giovane suonavo nelle *sale grandi*.. nei veglioni. C'erano le donne di strada che venivano ai tavoli e
dovevi comprare quello che dicevano loro..

poi si suonava nelle *stanze piccole*.. dappertutto a napulicchiu! (Carovigno)
..nelle stanze piccole era brutto per i musicisti per via dei coriandoli, sudore e polvere..
si suonava fino alle 2.. le 3.. le 4!
..e senza fermarsi mai.
Ti pagavano bene.. - ho costruito casa e mi sono sposato

Poi tutto è cambiato.
Ora i giovani vanno alla discoteca.
Non si usano neanche più le serenate alla fidanzata..

..quanto era bello suonare di notte..
..la voce del mandolino nel silenzio



blululululululululululu...
..due voci di mandolino, chitarra e battente!

..poi la battente non si è usata più quando è arrivata la batteria.
Nessuno ha più suonato la battente.

Chitarra Battente –

elemento percussivo e armonico.
Fondale multicolore capace *contenitore* di iniziative melodiche,
virtuosistiche, di canto e contro canto terze.
Sostegno e tappeto rosso tintinnante per le voci..
Voci di ogni luogo.. umane, metalliche e organiche (..budello garganico e zucche di
canna metapontina, membrane d'asino martinese, coniglio leccese e capra murgiana
tamburi a cornice o capre sibariti per otri di surduline e tamburi militari di

Panni,
per
Longobucco..).

..madre silente che attende i figli da scuola..
e le parole loro e i progetti futuri contiene ed ascolta con gli occhi gonfi di leggero tepore.



Studio catenatura *importante* per piano armonico battente e rosetta – G. De Palma

..p i a n o a r m o n i c o slabbrato, non teso e poco *incatenato* così che
possa battere suoni sordi e tempo.. tonficupi/trampolinoespulsivo per fili
metallici, ..dolci schegge di spasmi puntuti che guadagnano trance nel cielo
abbandonando a terra pesantezze materiche.
Corpo morto che riverbera slanci vitali e leggerezze.
Come gocce d'umido su cuccagne dantesche di vita morta s'arrampicano i
suoni: piogge di campanelli dorati.
Le battenti partoriscono comunità sonore: **nuove vite**. Comunità possibili
corpo in movimento ..corpo mosso intorno ad un asse multi-

che sono
relazionale:

io, famiglia e concittadini.
Comunità che vivono al ritmo di una *banda pilusa** roglianese o di una
bassamusica conversanese.

Le chitarre battenti sono mulini *a vento*.
Accolgono, *circolari*, grani e sogni altrui nelle pale setose e li spingono giù nelle ruote dentate fino a
farne farina grezza di note lunghe. Raccolgono sparse le forze morbide e le raccordano in un movimento
unico..:

lo trasformano meccanicamente in un *progetto* d'acqua per semi sospesi.



Il suono e il corpo sono unità sola e organismo unico che emigra dal suo passato primigenio, pantalassa liquido-granulosa in cerca di sensazioni-concetto in costante coagulazione, verso nuove terre in cui realizzarsi armonici. Le americhe promesse sono territori di suoni *conquistati* prima che di conquista.

Per ogni strumento che arriva un altro se ne va:

..se ne va la battente brindisina per la batteria;

..la zampogna a paro reggitana per l'organetto;

.. la ciaramella cilentana per un clarinetto turco importato da un emigrante di ritorno dagli States..

..ma anche i *supporti* sono oggetto di conquista e metamorfosi..

..e se ne va, quindi, il ricordo e il racconto (città-stato di senso) per il walkman sony;

..il vinile per il cd;

..il cd per l'mp3 da scaricare..

..e la musica gira e rigira e ritorna ancora più forte nelle comunità.. (prendendone, quasi, il posto!) perdendo sempre un po' di densità organica ad ogni migrazione ma acquistando territori e pensieri sempre più ampi.

Neanche un suono in realtà viene distrutto.. tutto si trasforma e si ritrova tra le rughe di un nuovo volto/ri-pensamento o un singhiozzo/cortocircuito mnemonico..., *se qualcuno lo vuole cercare.*

Ance battenti -

o linguetta, denominazione gergale bandistica.

Canna palustre raccolta in fase di pre-germoglio invernale (prima luna calante di gennaio), stagionata, sezionata e levigata fino a farne ostia sacra per i poveri musicanti.

pronta ad

Molteplici sono i micro-spessori dell'ancia. Più è sottile, .. *fina*, la punta dell'ancia.. più sarà accogliere i flussi d'aria calda dai polmoni.. - meno sforzo per il fiatista.

Di contro..

..l'ancia e il suono in pegno dovranno lasciare, ..e perderanno, fibra e spessore sonoro.

L'umido deforma e sfianca lo smilzo..

Il suono del legno tenderà gradualmente ad avvicinarsi al suono della paglia..

..poca consistenza fisica e scarsa densità timbrica.

Poca personalità sonora gonfiata da lirismi esasperati:

di chi

portarne

competizione.

..l'ancia più è *fina*.. più può essere piegata ai pensieri e ai vissuti, alla rabbia e alle leggerezze suona e danza. I racconti della mente e della pelle prendono corpo chiedendo all'ancia di tutto il peso: potente *ponte* tibetano sospeso tra montagne di riscatto, piacere e sana

..più è leggera l'ancia più si può traumatizzarla, spezzarla, staccarla, ..frullarla, sgridarla.. e

chiederle prestazioni tecnico-aeree al limite della *stecca*..: dipingere stressati vortici d'aria fresca.

- plasticità esasperata che dipinge neorealista le scie coreutiche del pensiero-storia e memoria di comunità.

(vedi i racconti ultra isterici e lagnosi dei clarinetti yiddish... dei nervosi e spezzati clarinettisti bulgari o organettisti cistranesi ..degli indomabili e carnascaleschi clarinetti turchi di montemarano..)



Piazza Mercato a Napoli, 2007. Parata di musicisti e pulcinella di Montemarano – Av



L'ancia a *cannello semplice*, in uso negli aerofoni a sacca di tutto il Mediterraneo meridionale e nelle sarde launeddas, batte contro il suo stesso corpo.
In foto il Maestro Vincenzo Cesario di San Lucido, Cs.

L'ancia è corpo *tremulo*,

..corpo plastico e lingua organica anche degli organetti e delle fisarmoniche, oltre che degli umani.

Ogni corpo vivo che vive tra giorno e notte, tra anidride e ossigeno, tra umido e secco, tra ricordo biologico e sfrontatezza operativa futura, mantice esistenziale, ha una **lingua** che modula e gusta flussi d'aria/vortici-energia e rende possibile la torsione dell'impressione (movimento politico dal fuori al dentro) in espressione verso l'altro e grazie agli altri.

..e la relazione continua e *monta*, pasta poetica, ..tuorlo sospeso in galassie sonore proteiche.

La lingua ascolta e conserva gelosa le parole che proietterà intorno a se, ..spera, al momento opportuno.
Nel frattempo si legge dentro un libro e spinge e scioglie sul palato una mentina di anice.

Ciò che *trema* vibra e respira intorno ad un baricentro etico –

..il mio modo di stare e suonare in mezzo agli altri.

Mi accomodo.. mi plasmo *f-orma* porosa intorno al nocciolo, spirito focale magmatico.

L'ancia *battente* e *pronta*, come foglia-fischio tra i denti di un bambino, agisce pensiero e suono *pendolare*.

del suono o dell'ancia *pronta* -

gli strumenti musicali, le ance e i materiali, i suoni.. sono *pronti* quando collaborano con chi suona..
..quando gli rendono la vita facile e si fanno vena aurifera sfarinata a fior di superficie. Il minatore-suonatore così non deve dannarsi per tirar fuori le pepite-suono.. o fare lunghi viaggi-apnea al centro della terra per guadagnare una piccola nota sporca di carbone!

..tutto è più semplice con il suono *pronto*..

ma tutto ha un prezzo! ...le pepite nelle rocce al centro della terra hanno più carati.. valgono molto di più al suk delle emozioni e della sopravvivenza..

(vedi i clarinettisti epiroti e macedoni, i duduk di Djivan Gasparyan e di tutta la memoria-sangue armena, il canto a *fronna n'copp' o tammurro* dei monti Lattari o la dinastia dei clarinettisti Erköse nel sultanato di Costantinopoli..)



Negli anni venti i fratelli Dopyera costruirono negli Stati Uniti la prima chitarra *a risonanza* meccanica, o resofonica, della storia. Venne assemblata con lamine di acciaio e alluminio stampate industrialmente e con amplificatori di metalli leggeri nel body...: bassi costi per materiali, volumi e suoni indistruttibili! ..è la miccia..
Un successo commerciale continentale e storico.

La **DopyeraBROthers**, costruendo la "*Dobro*", rese possibile in realtà la prima grande rivoluzione sociale e sonora dei neri d'America: bluesman del delta del Mississippi la adottarono.. e *alzando la voce.. i volumi..*, come barricate di pianto cavernoso e ri-scatto partecipato, iniziarono a vivere una silenziosa resistenza sonora fatta di vita e pensiero cantato depensato: pratica poetica devastante.

Nasce una nuova pasta calorica fatta di miseria e speranza:

..la comunità nera canta il canto con una chitarra di latta dai volumi *pubblici*, finalmente.

Fiorisce un *megafononero* contro il *biancosuono* del ku klux klan.

Alla pari della Dobro del delta e della battente calabro-lucana, ..che si mosse con tenacia inaudita contro le prepotenze dei feudatari borbonici prima e dei luogotenenti piemontesi poi, un'altra chitarra capeggiò la rinascita di un popolo: la **MACCAFERRI**.



Foto tratta da "Roma" di Yves Leresche

Progettata da Mario Maccaferri di Cento - Fe, musicista e inventore di grande successo a cavallo tra le due guerre mondiali

(..brevetta negli U.S.A. le ance plastificate per le fanfare militari e le big band del nuovo swing vendendole a 2,75 \$ a pezzo contro i 2 cents delle classiche, il primo ukulele di plastica.. a 1\$, ..le mollette di plastica per le casalinghe del boom economico anni '50), la chitarra dalla *bocca stretta e ovale* si presentò *fisicamente* come il cavallo migliore per le battaglie del popolo sinti in Francia: i manouches.

Le famiglie dei caravan francesi potenziarono la propria immagine e comunità nomade in Europa grazie alla chitarra di Django Reinhardt che meglio di altri riuscì a cantarne la melodia identitaria zoppa e ultrasonica:

note e faville si rincorrono veloci nei campi insegue dall'inverno marsigliese..



Sia Mario Maccaferri che Django Reinhardt crearono le loro più grandi creature stilistiche partendo da un incidente comune alle dita delle mani.
Senza quegli incidenti oggi non avremmo la *Maccaferri* nè tantomeno, probabilmente, il *jazz manouche*.

Battimenti, battiti e battenti sono il suono desiderato, amato e concepito che nasce e cresce.

Suoni padri-madri e di famiglie allargate e paesi-*alveari*** ne hanno cura.

Il suono rigenera tessuti e territori organici ricreando storie, consolidando pratiche rituali, rinnovando sacre pagine sonore e patti con le lune e gli stormi africani che alti scivolano sulle pietre di granito.

Il suono vivo ha risonanza etica.

..si insinua, ..ahimè, clandestino tra i fiordi scuri delle frequenze commerciali, un caffè e i libri prestati dagli amici.

Prato sensitivo di mille fauni e piante carnivore e orchidee multicolore è il suono. Esso ha come unica declinazione caratteriale possibile l'essere vivo o non essere.

..è cura e dedizione continua..

sentimento progettuale filogenetico e pre-sentimento d'*atto*

improvviso..

Il suono, la musica e la vita non sono tecnica dimostrazione..

..sono e possono essere solo *improvvisazione*,

frastuono di odori acri e nudi al servizio della comunità, interpretazione creativa solidale e rinascita circolare..

..una insalata selvatica sul bordo di una provinciale, leggerezza epidermica e salentini canti *a dispetto* a cuor leggero.



batterista sudato – Lecce, 2008



Suonatore di tamburo, Luigi Colombo, 1926



Battitori devoti della comunità di Cardeto, Rc, discutono senza pensarci, 2006

* Fanfarra, il corrispettivo della bassamusica pugliese in Calabria. Orchestrina-famiglia questuante oggi quasi del tutto estinta. Tra le ultime e più importanti formazioni vi è quella dei "Ranieri" di Sant'Andrea Apostolo dello Jonio – Cz. La banda *pilusa* si compone di grancassa, rullanti d'asino, ciaramelle, chitarra battente e la *pelosa*.. zampogna.

**Il riferimento è all'articolo del Prof. Vito Francesco De Giuseppe: "*Bauman, le vespe e una barca a Panama*", Ed. Amaltea. Trimestrale di cultura – Anno IV, numero due, giugno 2009.